

## La Scuola Musicale Napoletana

La Scuola Musicale Napoletana, non nasce all'improvviso e non è una *fortuita coincidenza* o una *astrazione storiografica*. Παρθενόπη (Parthenópês),<sup>1</sup> colonia greca, risente l'influsso culturale di Atene.

In Città, erano presenti teatri coperti e scoperti in cui risuonavano i drammi in musica di Alessi<sup>2</sup>, Filemone di Siracusa<sup>3</sup>, ma la colta Città, trovandosi in una splendida posizione geografica, attirava artisti *più che famosi* da tutto il Mediterraneo. D'altronde è nell'Italia Meridionale, a Crotone con Laso di Ermione<sup>4</sup> e Pitagora di Samo,<sup>5</sup> che si avvia uno studio sistematico dei fondamenti della musica;<sup>6</sup> note le esibizioni napoletane di Nerone<sup>7</sup> che prima di esibirsi a Roma attendeva il giudizio del pubblico partenopeo, ma anche l'Imperatore Claudio<sup>8</sup>, venne a Napoli per far rappresentare una sua commedia dedicata al fratello Germanico.

*“Pare che ognuno abbia il timpano nell' orecchio più delicato, e più energico che in tutto il resto di Europa. Tutta la nazione è cantante: ogni gesto, ogni inflessione di voce degli abitanti, ed anche la maniera della prosodia delle sillabe respira l'armonia e la musica”*.<sup>9</sup>

E' alla corte di Carlo d'Angiò<sup>10</sup> che, nel 1275, fu rappresentato “*Le jeu de Robin et Marion*” di Adam de la Halle,<sup>11</sup> primo esempio di opera in musica.

In seguito, anche Roberto d'Angiò<sup>12</sup> si mostrò amante della musica ed ebbe come maestro Roberto Marchetti<sup>13</sup>.

La prima scuola musicale in Italia, ma forse in Europa, fu istituita a Napoli da Ferdinando I di Aragona,<sup>14</sup> che coinvolse i maggiori musicisti dell'epoca, tra cui Johannes Vaerwer

<sup>1</sup> Parthenope è il primo nome dato a Napoli, nato da una leggenda mitologica forse diffusa dai Rodi, popolo greco che sbarcato sulle nostre coste si stanziò nel IX secolo a.c. sull'isolotto di Megaride dove i Normanni erigeranno Castel dell'Ovo e sulla propaggine dell'attuale Pizzofalcone chiamato dai greci Monte Echia e dove attualmente ha sede la scuola militare Nunziatella. Il nome di Parthenope trae origine da quello di una delle tre Sirene Leucosia, Ligea e Parthenope, che la leggenda vuole suicide nelle acque dei nostri mari per non aver saputo ammaliare Ulisse con il loro magico canto. Per notizie più approfondite sulle origine di Napoli vedi l'eusariente e affascinante scritto di Maurizio Ponticelli - Napoli la città velata Edizioni Controcorrente, Napoli 2007.

<sup>2</sup> Alessi nasce a Turi in Calabria, è stato un commediografo greco antico, attivo tra il IV e il III secolo a.C. protagonista della Commedia di mezzo e autore della Commedia nuova.

<sup>3</sup> Filemone nasce a Siracusa nel 361 a.C. e muore ad Atene, 263 a.C. È stato un poeta e autore della Commedia Nuova. Per la sua rivalità con il celebre poeta greco Menandro in qualche scritto viene chiamato Menandro di Siracusa. Ha scritto 97 commedie. Ebbe un figlio omonimo Filemone il giovane anch'esso poeta comico.

<sup>4</sup> Laso di Ermione in Argolide, Musico greco del VI secolo a. C. Visse alla corte di Ipparco e fu, secondo la tradizione, maestro di Pindaro e autore del primo libro di dedicato alla musica.

<sup>5</sup> Pitagora, matematico e filosofo, nato a Samo nella prima metà del VI sec. a. C. fu scolaro di Ferecide e di Anassimandro. Si trasferisce dalla Grecia in Italia meridionale dove fondò, a Crotone, una celebre scuola filosofica - che è considerata fonte e origine della cosiddetta «filosofia italica»

<sup>6</sup> Come riferisce Giovanni Comotti nel libro “*La musica dei greci nella cultura greca e romana*” EDT, Torino 1979: Laso per primo usò il termine Harmonia in senso musicale, aumentò il numero delle note eseguibili sulla cetra e definì in termini matematici l'ampiezza degli intervalli musicali. Pitagora arrivò sperimentalmente alla dimostrazione dell'esistenza di rapporti numerici definiti tra i suoni consonanti a intervallo di quarta di quinta e di ottava.

<sup>7</sup> La presenza a Napoli di Nerone nell'antico teatro è attestato da Svetonio che tra l'altro racconta che Nerone per migliorare la sua voce dormiva con dei pesi sul petto.

<sup>8</sup> Claudio, IV Imperatore Romano dell'era del “Principato”, nasce in Gallia il 1° agosto del 10 a.C. Terzo figlio di Nerone Claudio Druso e Antonia minore, dopo Germanico e Livilla.

<sup>9</sup> *“La musique est surtout le triomphe des Napolitains, il semble que dans ce pays-là les cordes du tympan soient plus tendres, plus harmoniques, plus sonores que dans le reste de l'Europe; la nation même est toute chantante; le geste, l'inflexion de la voix, la prosodie des syllabes, la conversation même, tout y marque et y respire la musique; aussi Naples est-elle la source principale de la musique italienne, des grands compositeurs et des excellents opéras.* Joseph-Jérôme Lefrançais de Lalande, *Voyage d'un Français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766.*

<sup>10</sup> Carlo I d'Angiò nasce il 21 marzo del 1226 e muore a Foggia il 7 gennaio 1285. Conte d'Angiò e del Maine, Conte di Provenza, Re di Sicilia, Re di Napoli, Principe di Taranto, Re d'Albania, Principe d'Acaia e Re di Gerusalemme. Figlio del re di Francia Luigi VIII e di Bianca di Castiglia, fratello del re di Francia, Luigi IX. Conquistò il Regno di Napoli nel 1266 sconfiggendo a Benevento l'ultimo Re Svevo, Manfredi di Sicilia e facendo valere la sua influenza come vicario in nome del papa e come capo del guelfismo in Piemonte, Lombardia, Toscana e Umbria, il 23 agosto 1268 C. riconfermò il possesso del Regno battendo a Tagliacozzo il quattordicenne Corradino di Svevia da lui fatto decapitare a Napoli il 29 ottobre dello stesso anno. Con il suo nome sono stati tramandati anche due Minnelieder in versi, composti in medio - alto tedesco prima della spedizione in Italia, in cui Corradino si compiace di assumere con una certa precocità la posa di chi muore per amore.

<sup>11</sup> Adam de la Halle (o le Bossu “il gobbo”). Troviero francese nato ad Arras nel 1235 circa e morto forse Napoli nel 1287 circa; visse dal 1283 presso la Corte Angioina di Napoli.

<sup>12</sup> Roberto d'Angiò, figlio e successore di Carlo II d'Angiò, nasce nel 1278 e muore nel 1343. Si ritrovò a regnare sulla sola Napoli in seguito alla cessione della Sicilia a Federico d'Aragona.

<sup>13</sup> Marchetto da Padova, 1274? – 1319 compositore e teorico musicale italiano non si hanno attendibili notizie biografiche ma di sicuro fu al servizio degli Angioini Carlo II e Roberto I

<sup>14</sup> Ferdinando I di Aragona, nasce nel 1431 e muore nel 1494. Figlio naturale di Alfonso V re d'Aragona, divenne Re di Napoli nel 1458.

detto Tinctoris,<sup>15</sup> dal 1474 “*cappellano e musico del re di Sicilia*”, come si definisce egli stesso, e precettore di sua figlia Beatrice.

Ed è proprio a Beatrice che il Tinctoris dedica il primo dizionario di termini musicali della storia che nel 1478 è dato alle stampe a Napoli. In quel periodo, scrive *Liber de natura et proprietate tonorum*, oltre ad altri undici trattati teorici e numerosa musica.<sup>16</sup> Numerosi sono i documenti in cui si evince l'interesse per la musica di Ferdinando I di Aragona, che oltre ad inviare il Tinctoris in Francia per “reclutare cantori”, offriva generosi stipendi ai musicisti che prestavano servizio presso la sua Cappella Reale. Ritroviamo a Napoli in questa Accademia Musicale Bernhard Hykaert,<sup>17</sup> Guglielmo Guarnier,<sup>18</sup> Franchino Gaffurio<sup>19</sup> che dal 1475 al 1478 ricoprirà la carica di Maestro di Cappella di Palazzo Reale.

Sono date alle stampe in Napoli per la prima volta il già citato *Terminorum Musicae Diffinitionum* del Tinctoris e nel 1480 *Theoricum opus harmonicae discipline* del Gaffurio.<sup>20</sup>

In questo periodo furono tradotte a Napoli per la prima volta in latino le opere dei trattatisti musicali greci quali Aristosseno di Taranto<sup>21</sup> autore dei fondamentali *Elementa harmonica* ed *Elementa rhythmica*, Aristide Quintiliano<sup>22</sup>, autore di un *De musica*, fondamentale per l'approfondita trattazione della materia e “*Institutio oratoria*” in cui l'autore mette in parallelo l'arte retorica, con la composizione musicale, che è in grado di suscitare emozioni, prodromo di quella che sarà la teoria degli affetti nella Scuola Musicale Napoletana del Settecento.

Quest'Accademia fu molto importante per lo sviluppo della musica in Italia ma soprattutto determinò le basi della nascente Scuola Musicale Napoletana.

Nel percorso che ci separa dal periodo aureo della musica a Napoli, basta citare la presenza in Città di Orlando di Lasso,<sup>23</sup> Pomponio Nenna,<sup>24</sup> Jean de Macque,<sup>25</sup> Stefano Felis,<sup>26</sup> Diego Ortiz,<sup>27</sup> Francisco de Salinas,<sup>28</sup> Giovanni Domenico del Giovane da Nola,<sup>29</sup> Gian Leonardo dell'Arpa<sup>30</sup> e la copiosa mole di musica scritta, addirittura con un'inedita forma la “Villanella” o Canzone Napoletana”,<sup>31</sup> per spiegare la portata di quello che avverrà. In

<sup>15</sup> Johannes Vaerwer nasce a Nivelles nel Brabante intorno al 1436 muore nel 1511 teorico e compositore musicale del Rinascimento.

<sup>16</sup> *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale* Di Jerry H Bentley, Cosima Campagnolo Guida Editori, Napoli 1995

<sup>17</sup> Compositore e teorico della musica belga del XVI secolo fu cantore alla Corte di Napoli.

<sup>18</sup> Guglielmo Guarnier. Attivo a Napoli tra il 1476 e il 1479

<sup>19</sup> Franchino Gaffurio, nasce a Lodi nel 1451 e muore a Milano nel 1522 è stato un compositore e teorico musicale italiano.

<sup>20</sup> Di Franchino Gaffurio, vengono stampati a Napoli “*Practica Musicae*” nel 1496 e “*De Harmonia instrumentorum*” nel 1518.

<sup>21</sup> Aristosseno di Taranto discepolo di Aristotele (sec. IV a.C.). Aristosseno è considerato il primo teorico della musica dell'antichità.

<sup>22</sup> Teorico e filosofo alessandrino del II sec.d.C.

<sup>23</sup> Roland de Lassus, noto in Italia come Orlando di Lasso compositore fiammingo nasce a Mons nel 1532 e muore a Monaco di Baviera nel 1594).

<sup>24</sup> Pomponio Nenna battezzato il 13 giugno del 1556 muore prima del 22 ottobre 1613. Compositore italiano del Rinascimento è ricordato per i suoi madrigali.

<sup>25</sup> Giovanni de Macque (Giovanni de Maque, Jean de Macque) incerta la data di nascita comunque tra il 1548 e il 1550. Muore probabilmente a Napoli nel settembre del 1614. Di origine franco-fiamminga, ha trascorso quasi tutta la sua vita in Italia diventando famoso a Napoli prima come organista della Cappella Reale dal 1594 al 1599 e poi come Maestro di Cappella fino all'anno della sua morte; La sua tendenza al cromatismo è senz'altro stata influenzata dalla musica dell'amico Gesualdo da Venosa.

<sup>26</sup> Stefano Felis nasce a Bari nel 1538 circa e muore dopo il 1603. Compositore Italiano del XVI secolo svolse la sua attività musicale a Bari, Praga, Napoli. Pubblicò numerosi libri di madrigali, mottetti e messe.

<sup>27</sup> Diego Ortiz nasce a Toledo nel 1510 e muore a Napoli nel 1570 compositore, violagambista e teorico della musica spagnolo del rinascimento. Nel 1553 risiedeva nel Vicereame di Napoli e due anni dopo, nel 1555, assunse le funzioni di Maestro di Cappella presso la Cappella vicereale napoletana al servizio del Viceré nominato da Filippo II di Spagna, Fernando Álvarez de Toledo y Pimental, carica ricoperta fino al 1570.

<sup>28</sup> Francisco de Salinas nasce in Spagna a Burgos nel 1513 e muore a Salamanca città della sua formazione umanistica e musicale. Presso la Corte di Napoli divenne amico con il *Toledano* Diego Ortiz che all'epoca ne era Maestro di Cappella.

<sup>29</sup> Giovanni Domenico da Nola, compositore e organista nato a Nola verso il 1510 fondatore dell'*Accademia dei Sireni* con Luigi Dentice e il Marchese della Terza, visse a Napoli come organista e Maestro di Cappella dell'Annunziata carica ricoperta dal 1563 al 1592 dove nel 1584 fu anche insegnante del Conservatorio femminile annesso. Morì a Napoli nel 1592

<sup>30</sup> Mollica Giovanni Leonardo questo il suo vero nome, fu compositore e liutista. Naque a Napoli intorno al 1525 dove morì nel gennaio del 1602.

<sup>31</sup> La Villanella è una forma musicale che appartiene al genere della “musica esatta” erroneamente definita di genere popolare o popolareesco. Si presenta in una struttura molto semplice, è quasi sempre a tre o a quattro voci che procedono spesso in modo omoritmico. La prima voce ha uno spiccato senso melodico predominante, preludio a quello che sarà la melodia accompagnata tipica del melodramma. “*Musica Esatta*”: termine coniato dal grande musicista e direttore d'orchestra Leonard Bernstein che distingue la musica cosiddetta *colta*, da quella *popolare* indicando la prima “musica esatta” e la seconda “musica popolare” o “popolare contemporanea”. Secondo Bernstein, è esatta tutta la musica scritta da un determinato autore e che quindi va eseguita “esattamente” così come è prescritta in qualsiasi epoca. Tutta l'altra musica, è considerata popolare in quanto può essere manipolata a piacimento e/o improvvisata senza perdere le proprie caratteristiche essenziali. D'altronde, tutti i compositori vivono *i luoghi* ed hanno quindi ascoltato e ascoltano quello che accade intorno a loro, musica

questo periodo si riscontrano a Napoli rappresentazioni di “*Commedie in musica*” ad opera dell’*Accademia dei Sereni* a cui parteciparono i massimi esponenti della musica presenti in città.

Per avvalorare ancora di più l’utilizzo speculativo del fenomeno musica, fatto dalla nascente Scuola Musicale Napoletana, parliamo ancora della pubblicazione di numerosi trattati - tra cui quelli di Luigi Dentice<sup>32</sup> che pubblicò nel 1552 in Napoli *Due dialoghi sulla musica* oltre a *La cura dei mali colla musica*, Scipione Cerreto,<sup>33</sup> che nel 1601 pubblicò in Napoli *La pratica musica vocale, et strumentale*<sup>34</sup> in cui è citato Fabrizio Gaetano<sup>35</sup> tra gli eminenti organisti napoletani, Fabio Colonna,<sup>36</sup> che nel 1618 diede alla luce in Napoli tre libri *Sulla sambuca lineea ovvero dell’istromento musico perfetto*<sup>37</sup> in cui si descrive uno strumento a cinquanta corde il Pentecontachordon, una spinetta con una tastiera a cinque ordini di tasti<sup>38</sup>, Pietro Cerone<sup>39</sup> autore del trattato *Le regole più necessarie per l’introduzione del canto fermo* stampato a Napoli nel 1609 - ma soprattutto dell’attività a Napoli di un genio della musica: Carlo Gesualdo da Venosa<sup>40</sup> e della sua Camerata di cui faceva parte Giovanni Leonardo Primavera<sup>41</sup>, Scipione Dentice<sup>42</sup>, Giovanni Maria Trabaci<sup>43</sup>, Giovanni Maria Sabino<sup>44</sup>, maestro di Francesco Provenzale presso il Conservatorio della Pietà dei Turchini.

Nella seconda metà del Cinquecento, la commedia dell’arte a Napoli si fonde con la musica. Successivamente, con l’arrivo e la permanenza a Napoli dei Febi Armonici, si consolida la commedia musicale in tutte le sue forme che sarà imitata ed esportata in tutta Europa nei successivi due secoli. E in questo clima culturale che negli immediati anni a

---

popolare compresa. Prendere a prestito alcune locuzioni verbali tipiche della Lingua Napoletana per comporre Villanelle, non ci autorizza a definirle di origine popolare altrimenti dovremmo definire popolari o popolariesche le Messe dei celebri compositori Fiamminghi che addirittura utilizzavano come cantus firmus melodie utilizzate in canti popolari. Roberto De Simone, nel suo libro “Disordinata Storia della Canzone napoletana”, analizzando la Musica Popolare del Seicento Napoletano, non trova riscontro di continuità con la Villanella che il celebre musicologo ritiene di origine popolare. Chiaramente, la forma viene assimilata dai compositori napoletani barocchi di *musica esatta* e trasposta nelle forme usate, vedi alcune *Sonate* di Domenico Scarlatti, ma soprattutto nelle *Arie* delle *Serenate* e delle *Commedie in musica* che stanno nascendo.

<sup>32</sup> Luigi Dentice. Liutista cantante e teorico della musica, nasce a Napoli probabilmente nel 1510 dove morirà nel 1566. Padre del compositore Fabrizio, discendente da una nobile famiglia Dentice delle Stelle, fu incaricato delle attività teatrali e musicali del Principe Ferrante Sanseverino e fu tra i fondatori dell’*Accademia dei Sereni* che si occupava di rappresentare commedie in musica.

<sup>33</sup> Scipione Cerreto, nasce a Napoli verso il 1551 e muore nella stessa città circa nel 1633, fu compositore e musicista.

<sup>34</sup> Il titolo integrale è il seguente: “*Prattica musica vocale, et strumentale, opera necessaria a coloro, che di Musica si diletano. Con le postille poste dall’autore à maggior dichiarazione d’alcune cose occorrenti ne’ discorsi*”.

<sup>35</sup> Fabrizio Gaetano nasce a Napoli nel 1555 e muore nella stessa città nel 1598, organista della real cappella di palazzo di Napoli. Succedono a Fabrizio Gaetano come organisti della Reale Cappella di Palazzo di Napoli in ordine cronologico: Cristobal Obregon, Jean de Maque, don Benedetto Narduccio, Giovanni Maria Trabaci, Gian Domenico Montella, Ascanio Maione, Pietro Antonio Guarino, Francesco Lambardi, Giacinto Lambardi, Fabio Magnanti, e ancora tra i più noti fino alla fine del XVIII secolo Gaetano Veneziano, Andrea Ziani, Francesco Provenzale, Domenico Scarlatti, Giovanni Veneziano, Domenico Sarro, Francesco Mancini, Pietro Scarlatti, Carmine Giordano, Giovanni Fischetti, Giuseppe De Majo, Giovan Battista Pergolesi, Gian Francesco De Majo, Francesco Corbisiero, Niccolò Piccinni, Paolo Orgitano, Domenico Cimarosa.

<sup>36</sup> Fabio Colonna nasce a Napoli nel 1567 dove muore nel 1640. Naturalista e botanico italiano, mostra una spiccata attenzione anche per la musica, la matematica l’astronomia e la meccanica, come si evince dal carteggio con Galileo Galilei e dalla pubblicazione della *Sambuca lineea*, edita a Napoli nel 1618.

<sup>37</sup> Fabio Colonna dedica lo strumento all’*Accademia dei Lincèi* di cui fu un antesignano. Con la sua *Sambuca* una sorta di grande Spinetta, Colonna intendeva perfezionare, rendendone più razionale l’impiego e più facile l’accordatura un analogo strumento già costruito dal musicista e padre Teatino Scipione Stella. Per informazioni più dettagliate sulla *Sambuca lineea*: *Miscellanea Musicologica - La Musica a Napoli durante il Seicento - Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D’Alessandro e Agostino Ziino Edizione Torre D’Orfeo, Roma 1987. Oltre alla *Sambuca lineea* Fabio Colonna inventa anche l’*Organo idraulico*.

<sup>38</sup> La *Sambuca lineea*, nasce dall’esigenza di avviare a soluzione l’antico modo ereditato dai greci di suonare sopra i tre generi diatonico, cromatico ed enarmonico.

<sup>39</sup> Pietro Cerone è nato a Napoli nel 1551 dove morì nel 1631, oltre che teorico fu liutista e compositore.

<sup>40</sup> Gesualdo nasce a Venosa in provincia di Potenza il giorno 8 marzo del 1566 e muore a Gesualdo in provincia di Avellino il giorno 8 settembre del 1613. Padre dell’utilizzo moderno della musica polifonica a cui diede una rilevanza fenomenologica nel colore derivante dall’Armonia che da essa scaturiva talvolta arditamente dissonante. Compose musica sacra e profana tra cui vari Madrigali.

<sup>41</sup> Giovanni Leonardo Primavera, nasce a Barletta verso il 1540 si stabilisce a Napoli dove muore dopo il 1585.

<sup>42</sup> Scipione Dentice è nato a Napoli il 29 gennaio del 1560 dove muore il 21 aprile del 1633, appartenne all’ordine dei Filippini a Napoli dal 1610. Noto Clavicembalista e forse il più celebre Organista della fine del ‘500 a Napoli. Nipote di Fabrizio, fu organista della Chiesa dell’Annunziata e successivamente entrò al servizio del Principe di Venosa.

<sup>43</sup> Giovanni Maria Trabaci, nato il 1° dicembre 1594 a Montepeloso, ora Irsina, presso Matera, grazie alla sua piacevole voce da tenore, fu nominato cantante della Capella della Santa Casa dell’Annunziata di Napoli. Attivo nella stessa città come organista presso l’Oratorio dei Filippini, succedette a Benedetto Narduccio come organista nella Cappella del Palazzo Reale del viceré spagnolo, dove successivamente, assume la carica di Maestro di Cappella, posto che conserva per tutta la vita. Muore a Napoli nel 1647.

<sup>44</sup> Giovanni Maria Sabino, nasce a Turi il 30 giugno del 1588 e muore a Napoli, dove trascorre quasi tutta la sua vita, nell’aprile del 1649. È stato compositore, organista e insegnante. La sua reputazione come compositore, gli è valsa la nomina nel 1622 a *Primo Maestro* del Conservatorio della Pietà dei Turchini, carica che conserva dal 1622 al 1626. Maestro di Cappella della Chiesa Reale di Santa Barbara in Castel Nuovo, organista presso l’*Oratorio dei Filippini* e Maestro di Cappella e Organista della *Santa Casa dell’Annunziata* dal 1634 al 1649.

venire Napoli si impone come capitale della musica strumentale con la presenza attiva in Città di Gaspar Sanz<sup>45</sup> e Domenico Scarlatti.<sup>46</sup>

Napoli: questo fervore culturale, questa gioiosa partecipazione alla musica, l'esistenza di luoghi preposti allo studio della stessa, l'introito derivante dalle prestazioni artistiche degli "angiolilli"<sup>47</sup>, favoriscono il potenziamento dell'istruzione musicale dei Conservatori.

I "gestori" dei Conservatori, avevano scoperto che gli introiti derivanti dalle prestazioni artistiche degli allievi, che "sonorizzavano" cerimonie religiose di tutti i tipi, feste e ricorrenze, sommati al generoso e costante sostegno dei benefattori, davano allo stesso la possibilità di migliorare la qualità dell'ospitalità. Così potenziarono l'insegnamento della musica coinvolgendo Maestri di chiara fama, che favorirono inoltre la possibilità di accesso anche ad allievi non indigenti, che per frequentare il Conservatorio, dovevano pagare una retta.

I Conservatori sono quindi il *luogo fisico* della nascita della Scuola Musicale Napoletana.

La musicologia mitteleuropea ha sempre tentato di contrastare l'idea di una autentica scuola che facesse riferimento a Napoli, al Regno di Napoli.

Proprio le alterne vicende politiche del Regno e quindi i continui cambiamenti di assetto dai Bizantini ai Normanni, dagli Svevi ai Borbone, passando per Angioini e Aragonesi e non dimenticando il periodo francese, dimostrano quanto la Scuola Musicale Napoletana fosse consolidata.

Questa molteplicità di dominazioni con la conseguente invasione di culture diverse favorisce nel popolo napoletano lo sviluppo di una cultura personalizzata che ha come scopo la conservazione della propria identità anche grazie ad una organizzazione di controllo del territorio.<sup>48</sup> Nonostante tutto, le culture dei dominatori sono filtrate dai Napoletani, che cogliendone gli aspetti positivi le sublimano e consolidano in tutti i campi, da quello linguistico a quello culinario, da quello pittorico a quello giuridico: la cultura napoletana diventerà grande, libera e aperta, celebre in tutto il mondo. Bisogna quindi dire che grazie ad un secolare meccanismo di governo della città che partiva dal basso, Napoli aveva i suoi capisaldi nei Seggi o Sedili<sup>49</sup> che a loro volta, erano coadiuvati da seggi minori<sup>50</sup> che esercitavano, non di rado, un vero e proprio potere politico in comunione con i vari reggenti, ritagliandosi, spazi di grande autonomia.

I Seggi, davano anche indicazioni separate sui musicisti da impiegare nella Cappella del Tesoro di San Gennaro<sup>51</sup> durante le celebrazioni in onore del Santo Patrono.

---

<sup>45</sup> Gaspar Sanz, nasce in Spagna nel 1640 e muore a Madrid nel 1710. Compositore e Chitarrista spagnolo. Ha studiato musica, teologia e filosofia presso l'Università di Salamanca. Impara a suonare la chitarra a Napoli dove è allievo di don Cristofaro Caresana, l'organista della corte retta dal Viceré di Spagna Don Gasparo de Haro Guzman Marchese del Carpio nel periodo in cui Alessandro Scarlatti è Maestro della Real Cappella.

<sup>46</sup> Per notizie relative a Domenico Scarlatti vedi appendice.

<sup>47</sup> Gli allievi più piccoli dei Conservatori venivano vestiti da Angeli Suonatori ed impiegati in varie funzioni religiose. Nel presepe napoletano settecentesco, numerosi sono gli Angeli Suonatori che circondano la natività come numerosi sono i musicisti con ogni varietà di strumenti, fedeli riproduzioni degli strumenti dell'epoca.

<sup>48</sup> "Nonostante il susseguirsi delle varie regnanze, favorevoli o meno alla presenza di un cotale sistema di potere familiare oligarchico, è opinione comune ritenere la "schietta" napoletana non vano avanzo d'una spenta istituzione, ma un potente ordine d'uomini, ai quali era commesso il conservare le usanze ed i privilegi della Città e del Regno di Napoli": S. Volpicella Studi di Letteratura, Storia ed Arti – Napoli 1876 pag 15

<sup>49</sup> La nascita dei Sedili o Seggi o Piazze di Napoli si ritiene essere alquanto antica, tanto da risalire alle leggendarie "fratrie" urbane delle città greche, che componevano le "file", cioè i corpi in cui era diviso il popolo.

<sup>50</sup> Questi Seggi minori erano divisi in famiglie e congregazioni: dei Melatiis; di Santo Stefano; dei Santissimi Apostoli; di San Martino; dei Manocci; Santi Paolo e Talamo; dei Manoli; di Piazza; dei Ferrari; dei Saliti; dei Cannuti; dei Salanti; di Porta di San Genuario; dei Somma; dei Galanti dei Cimbrì; dei Pistaso di Arco; di San Gennariello ad Diaconiam; di Casa Nova; di Fontanula; di Acquario (per la presenza di fonti d'acque curative); dei Griffi degli Armato; degli Acciapacci; dei Costanzi.

<sup>51</sup> M.Columbro, P. Maione *La Cappella musicale del Tesoro di San Gennaro di Napoli tra Sei e Settecento*, Turchini Edizioni, Napoli 2008

I Seggi che rappresentavano le varie zone della Città, erano inizialmente ventinove diventati poi in epoca Angioina sei: Capuana, Montagna, Nilo<sup>52</sup>, Portanova, Porto e Popolo, quest'ultimo ha il suo sostegno nell'editto di Carlo VII del 1495. Il seggio maggiore di Forcella fu inglobato in quello di Montagna così come furono inglobati molti Seggi minori.

Musicisti quali Alessandro e Domenico Scarlatti, Leonardo Leo, Giovan Battista Pergolesi, Giovanni Paisiello, Niccolò Jommelli, attivi in un lungo e determinato periodo storico, uniti da una comune estetica e da un'ideologia tale da renderli assai simili nel linguaggio e nelle pratiche interpretative se pur con le differenze stilistiche dettate dalla realtà musicale del loro tempo, si muovono con disinvoltura sia nella suddetta scena socio-politica locale, anche se non con pochi problemi, che nella scena musicale Europea, determinandone i gusti e le tendenze, e facendo nascere *querelle* dettate da ovvi spiriti nazionalistici.

I Conservatori sono stati il punto di riferimento della Scuola Musicale Napoletana.

La vita musicale della capitale girava tutta intorno all'utilizzo delle risorse umane di allievi e maestri dei Conservatori.

Come funzionavano i Conservatori?

Le materie insegnate oltre a quelle ordinarie di cultura generale erano: solfeggio, composizione, clavicembalo, partimenti<sup>53</sup>, contrappunto, strumento principale, canto, musica d'insieme, esercitazioni corali.

La Scuola Musicale si reggeva sulla figura di due Maestri: il Maestro di Cappella ed il Secondo Maestro.

Il Maestro di Cappella insegnava composizione e tutte le materie ad essa collegate, dalla teoria alla pratica. Il Secondo Maestro insegnava generalmente canto. Altre figure di insegnanti si occupavano dell'insegnamento strumentale.

I Maestri esaminavano e correggevano gli esercizi, effettuando osservazioni sulla correzione alla presenza di tutti gli allievi.

Terminata la lezione, gli allievi più evoluti si trattenevano con gli altri con discussioni che completavano e chiarivano maggiormente i dettami esposti dal Maestro.

Gli esami si facevano ogni anno alla presenza di tutti i Maestri e le prove più severe erano riservate agli allievi dei corsi inferiori potendo in questa verifica, dimostrare i loro progressi.

Gli allievi poco predisposti erano espulsi, severamente puniti i fannulloni e premiati talvolta anche in danaro gli allievi migliori.

Una delle prerogative didattiche della *Scuola Napoletana* era il "mutuo insegnamento": gli allievi più avanzati negli studi, i cosiddetti "Mastricelli" si prendevano cura dei neofiti garantendo una continuità didattica e liberando i titolari da "noiose e fastidiose lezioni" lasciandoli, in questo modo, liberi di dedicarsi maggiormente alla formazione degli allievi più evoluti.

Basta questo per parlare di Scuola?

---

<sup>52</sup> Così appellato, in onore dei commercianti Alessandrini presenti in questa zona della città e per la presenza della statua del Fiume Nilo talvolta è indicato con il nome "Nido".

<sup>53</sup> Realizzazione del basso continuo, il basso continuo per intenderci e semplificare è l'accompagnamento strumentale alla melodia. Non bisogna confondere questa pratica con lo sviluppo e a la strutturazione della composizione operata ed applicata dalla Scuola Musicale Napoletana. Ancora oggi, non avendo sviluppato una analisi approfondita sui trattati di composizione della *Scuola Napoletana*, si conducono studi solo su quello che era una sorta di stenografia che consentiva di armonizzare il basso della partitura a prima vista e cioè i *partimenti*.

L'organizzazione didattica dei Conservatori Napoletani, l'affluenza da tutto il Regno ma anche dal resto d'Italia e d'Europa<sup>54</sup> di allievi predisposti e altamente motivati, la presenza di Maestri dotati di grandi capacità ci consentono a pieno titolo di parlare di "Scuola": "Infatti, gli artisti che si formano culturalmente a Napoli rivelano una solidissima preparazione musicale in campo armonico, contrappuntistico e strumentale".<sup>55</sup>

Tutto questo corredato da trattati teorici e pratici che sul contrappunto, la fuga e l'armonia fanno "scuola" ancora oggi.<sup>56</sup> Come rileva Roberto Zanetti,<sup>57</sup> i maestri della *Scuola Napoletana* attribuivano ai partimenti, pratica armonica e contrappuntistica legata alla realizzazione del basso continuo, una funzione insostituibile nella formazione tecnica e di gusto degli alunni.

La Scuola Musicale Napoletana del Settecento ha affrontato tutti i generi e tutte le forme di musica con grande maestria, per la musica strumentale: la *Sonata*, il *Concerto*<sup>58</sup>, la *Sinfonia*<sup>59</sup>; è a Napoli che ha la sua origine, per il teatro: l'*Opera Seria*, l'*Opera Comica*, l'*Opera Buffa*, la *Cantata*, la *Serenata*, per la musica sacra: La *Messa*, l'*Oratorio*, il *Dramma Liturgico*.

Nella *Scuola Napoletana*, si consolida la tonalità ad opera di Francesco Durante, di Leonardo Leo e di Carlo Cotumacci.

Il vecchio modo di concepire la tonalità, ancora legato alla pratica del tetracordo e del contrappunto rinascimentale, viene soppiantato da un nuovo sistema che vede le relazioni accordali subordinate alla esaltazione della tonalità, tutto gravita verso il centro tonale.

Nasce l'armonia funzionale mentre si consolida la melodia accompagnata.

Scuola che ha generato un numero alto di compositori, cantanti e strumentisti epigoni ed imitatori, ma che ha saputo soprattutto costituire una cattedra, da cui sono partiti suggerimenti tecnici di fondamentale importanza per stimolare nel musicista compositore la capacità di realizzare le sue possibilità creative, affinandone il gusto e conducendolo a raggiungere i massimi risultati.

Ad avvalorare ulteriormente ciò, la pubblicazione a Parigi nel 1798 del "*Méthode qui apprend la connaissance de l'harmonie... selon les principes de l'Ecole de Naples*" a cura di Florido Tomeoni.<sup>60</sup>

---

<sup>54</sup> Troviamo nei registri d'accesso degli archivi degli antichi Conservatori custoditi a San Pietro a Majella, schede di ammissione di allievi del Regno: Campani, Siciliani, Calabresi, Pugliesi, Molisani, ma anche provenienti dal Lazio, dall'Umbria, dal Piemonte, da Malta, dalla Germania dall'Inghilterra, dalla Polonia, dalla Spagna dalla Francia, dalla Svizzera.

<sup>55</sup> Giampiero Tintori - L'Opera Napoletana Piccola Biblioteca Ricordi - 1958 Milano

<sup>56</sup> **Gaetano Greco:** *Introduzioni per cembalo et organo, Partimenti*. **Francesco Provenzale:** *Partimenti*. **Alessandro Scarlatti:** *Regole per principianti* (in questo trattato conservato manoscritto nella Biblioteca del Monumento Nazionale di Montecassino, Alessandro Scarlatti teorizza l'armonizzazione della triade maggiore la cui fondamentale è il secondo grado abbassato cromaticamente, accordo usato all'epoca soprattutto in primo rivolto che è conosciuto come "Sesta Napoletana"), *Fughe, Discorso di musica sopra un caso particolare in arte, del Cav. Alessandro Scarlatti, Toccate per Cembalo*. **Fabio Sebastiano Santoro:** *La Scuola del Canto Fermo* - Napoli 1715. **Francesco Durante:** *Partimenti ossia intero studio di numerati per ben suonare il cembalo, Maniera di ben suonare il cembalo, 13 duetti di soprano, 4 canoni, per 2 soprani, 5 duetti per solfeggiare, per soprano, basso*. **Nicolò Porpora:** *Duetti Solfeggi Del Sig. or Nicola Nicolò Porpora per Soprano e Basso* - **Pasquale Cafaro:** *Solfeggi a voce sola di Soprano Del Sig. r D. Pasquale Cafaro, Solfeggi A voce sola di Soprano Con Cembalo Oblig. Solfeggi Di Soprano Del Sig. r D. Pasquale Cafaro Fatti Per uso di S. M. La Regina delle due Sicilie*. **Leonardo Leo:** *Istituzioni o regole de contrappunto, Fughe studio di contrappunto*. **Nicola Sala:** *Regole del contrappunto pratico*. **Carlo Cotumacci:** *Trattato di contrappunto, Le regole dell'accompagnamento*. **Giuseppe Arena:** *Principi di musica con intavolature di cembalo e partimenti*. **Fedele Fenaroli:** *Raccolta di partimenti detti bassi numerati, cifrati ossia armonia sonata, Partimenti o sia Basso numerato per uso degli alunni del collegio musicale di Napoli, Studio De' partimenti Numerati Movimenti del Basso, colle Armonie così consonanti, che dissonanti praticabili sopra di esso, Regole musicali per principianti di cembalo nel sonar coi numeri e per principianti di contrappunto, Studio del contrappunto, Solfeggi per soprano, Scale e cadenze nelle 3 posizioni*. **Giovan Battista Pergolesi:** *Solfeggi*. **Giacomo Tritto:** *Partimenti e regole generali per conoscere qual numerica dar si deve a' vari movimenti del basso, Scuola di contrappunto ossia Teoria musicale*. **Vincenzo Orgitano** - *Intavolature ossia Regolamento per ben portare la mano al suono del cembalo*. **Giovanni Paisiello:** *Regole per ben accompagnare il partimento o sia il basso fondamentale sopra il cembalo*. **Francesco Azzopardi:** *Il musico pratico*. **Giuseppe Giordani:** *Prattica della Musica, cioè dell'arte del contrappunto e perché così nominato*. **Giovanni Furno:** *Metodo facile breve e chiaro delle prime ed essenziali regole per accompagnare i partimenti senza numeri*. Anche altri compositori si sono dedicati alla didattica lasciando come testimonianza numerosi trattati: **Nicola Fago**, **Nicola Sala**, e proprio di Nicola Sala recentemente, Peter van Tour musicologo olandese, ha pubblicato l'edizione completa dei suoi partimenti.

<sup>57</sup> Roberto Zanetti - *La musica italiana nel Settecento*, Bramante, Busto Arsizio 1978.

<sup>58</sup> Leonardo Leo scrive ben sei concerti per violoncello e orchestra in un periodo in cui il virtuosismo strumentale non era ancora sviluppato appieno ed il violoncello, aveva un ruolo marginale che verrà solo successivamente recuperato da Luigi Boccherini.

<sup>59</sup> Se per Sinfonia intendiamo un brano orchestrale composto da più movimenti, di proporzioni abbastanza ampie e articolate secondo procedimenti formali ben precisi, Alessandro Scarlatti ne scrive dodici e all'inizio del XVIII secolo.

<sup>60</sup> Florido Tomeoni nasce a Camaiore presso Lucca nel 1755. Fu attivo come insegnante e compositore a Parigi a partire dal 1783.

Ma non è solo la solida preparazione musicale che contraddistingue la *Scuola Napoletana*, ma anche la capacità dei Maestri di creare uno stile unico, inimitabile ed imitato improntato sulla leggerezza, la grazia, la chiarezza e la solarità che contraddistinguono da sempre il Popolo Napoletano e la capacità di una città come Napoli che riesce a trasferire emozione anche ai suoi ospiti.

Capostipiti, fondatori inconsapevoli di questa gloriosa Scuola sono Francesco Provenzale, Gaetano Greco, Alessandro Scarlatti e Francesco Durante.

Scuola che nel Settecento diventa punto di riferimento per i musicisti di tutta Europa, riferimento da cui nessuno ha potuto esimersi.